

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Si parla di noi				
6/7	la Repubblica	15/01/2015	<i>FITTO, D'ALEMA E GLI EX DC LE CORRENTI SI PESANO A CENA NEL PD 50 ANTI-PREMIER (F.Bei/G.De marchis)</i>	2
40	il Sole 24 Ore	15/01/2015	<i>MINIMI, IL PARLAMENTO PUNTA AD AUMENTI SELETTIVI DELLE SOGLIE (M.mo./G.par.)</i>	4
Rubrica Lavoro				
23	il Sole 24 Ore	15/01/2015	<i>PA, RIORDINO DEI LICENZIAMENTI DISCIPLINARI (G.Pogliotti)</i>	5

Fitto, D'Alema e gli ex dc le correnti si pesano a cena Nel Pd 50 anti-premier

IL RETROSCENA

FRANCESCO BEI
GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Ieri sera la cena di Raffaele Fitto con i suoi parlamentari. Lunedì a porte chiuse Massimo D'Alema riunisce i fedelissimi alla fondazione Italianieuropei. Gli ex democristiani del Pd si sono già contati martedì sera vicino al Pantheon con qualche ora di anticipo sulle dimissioni di Giorgio Napolitano. Erano 57. «Ma ne mancavano 4 o 5», aggiunge Beppe Fioroni. Come dire: non facciamo nomi ma siamo una sessantina abbondante, Renzi dovrà fare i conti anche con noi. È un calendario dell'avvento molto particolare. La data finale non è quella di Natale ma il giorno della prima seduta per l'elezione del capo dello Stato, il 29 gennaio. È il calendario delle cene, degli incontri segreti, delle riunioni di corrente. Per contare di più al momento della scelta, per sedersi al tavolo di chi decide un protagonista assoluto della politica. Per ben 7 anni.

Luca Lotti, per aggiornare il pallottoliere dei grandi elettori ed evitare i rischi del voto segreto, deve monitorare anche questi appuntamenti. Sapere chi c'era e chi non c'era, quanti erano i partecipanti e quanti i curiosi, quale indirizzo è stato deciso. Per fare il punto, due giorni fa, Lotti ha organizzato a sua volta una cena. Numeri piccoli: erano lui, il vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini e il braccio destro di Franceschini Ettore Rosato. La corrente del ministro della Cultura (che da qualche giorno nella sede del dicastero organizza incontri con vista Quirinale) vanta un buon numero di parlamentari, conosce bene i meccanismi che regolano i gruppi del Pd e gli equilibri per piazzare il nome giusto. Renzi ha affidato a questo ter-

zetto un mandato preciso: lavorare sull'ascolto dei grandi elettori, «stavolta non si scherza, non possiamo sbagliare». Lotti ha tirato fuori la sua lista, l'hanno guardata assieme. La conclusione: si calcolano 50 dem sicuramente pronti ad andare contro il governo e contro il premier, 20 in bilico ma recuperabili.

La verità però è che neanche le correnti scoprono le carte sui candidati. Esattamente come fa Renzi. Lasciano che trapeli il peso delle rispettive truppe, ma non avanzano proposte. «Non ci impicchiamo per avere un cattolico», dice per esempio Fioroni. «Basta che sia autorevole». E condiviso dal gruppetto degli ex Popolari, questo il sottinteso. Loro spingono per un cattolico come Sergio Mattarella. Senza dirlo però.

Tra i renziani pesa anche l'incognita dell'atteggiamento che terranno i bersaniani. Tolti i «turchi», che si sono riuniti martedì sera al ristorante davanti al teatro Quirino (con il ministro Orlando) e di nuovo ieri sera, i seguaci dell'ex segretario Pd si vedranno oggi in vista della direzione. Cesare Damiano, esponente dell'ala più dialogante, invita il premier a non forzare: «Se si dimostra flessibilità su alcuni temi, come i capilista bloccati nella legge elettorale, qualche ritocco alla riforma costituzionale, alcune cose ancora aperte sul Jobs Act — riflette Damiano in Transatlantico — allora anche sul Quirinale Renzi potrà correre su un tappeto rosso. Se invece ci si irrigidisce...». Di sicuro peserà anche la partita della legge elettorale, dove lo scontro è a livelli preoccupanti. Miguel Gotor già preannuncia un voto contrario all'Italicum se resteranno i cento capilista bloccati voluti da Berlusconi. E sulle sue posizioni sono attestati 40 senatori, tanto che senza il soccorso azzurro difficilmente la legge elettorale vedrà la luce.

Anche Berlusconi ha iniziato

a muovere le sue pedine. Ieri sera a palazzo Grazioli una prima riunione dedicata proprio al Quirinale ha visto insieme, allo stesso tavolo, sia i forzisti che Gal e i popolari di Mario Mauro. «La prima mossa la deve fare Renzi — spiega Mauro uscendo dal vertice — ma abbiamo deciso di coordinarci per mettere tutto il nostro peso sulla stessa mattonella». Renzi aspetta. La riunione dei dalemiani è un passaggio di svolta. Si capirà quante truppe ha ancora l'ex premier in Parlamento. Il coordinamento dei dissidenti Francesco Boccia, Gianni Cuperlo, Stefano Fassina e Pippo Civati è sempre attivo. E oggi Angelino Alfano batterà un colpo riunendo Ncd, Udc sotto la sigla Area popolare. Se Renzi vuole arrivare al traguardo deve fare i conti anche con loro.

CHI SONO

630

DEPUTATI

La quota più rilevante dei «grandi elettori» è formata dai 630 deputati

320

SENATORI

Dal Senato arrivano alla seduta comune 320 grandi elettori: Grasso resta fuori

6

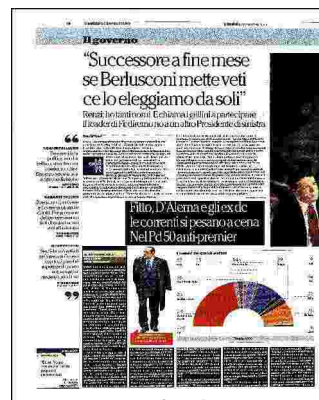
SENATORI A VITA

Oltre a Napolitano, sono Ciampi, Monti, Piano, Rubbia e Elena Cattaneo

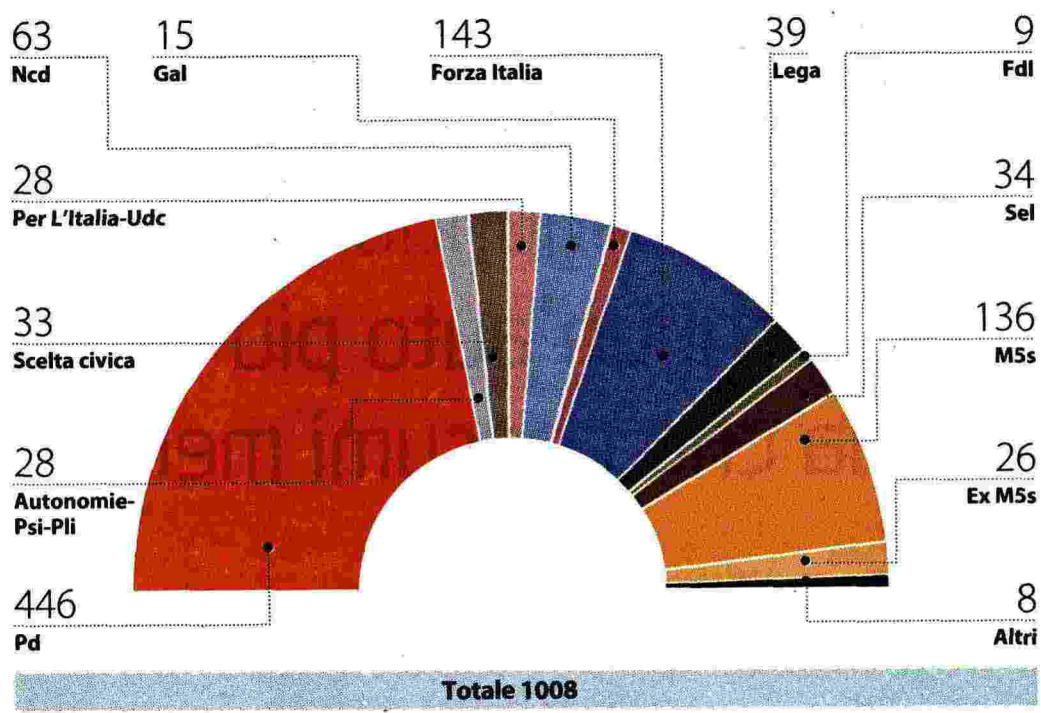
58

DELEGATI REGIONALI

Ogni Regione invia a Roma 3 rappresentanti, salvo la Val d'Aosta che ha diritto a uno



I numeri dei grandi elettori



RADUNO DEI CLUB

Silvio Berlusconi ieri ha parlato ai militanti forzisti

Partite Iva. Risoluzione del Pd in commissione Finanze alla Camera per elevare i limiti di ricavi attualmente sotto i 30mila euro

Minimi, il Parlamento punta ad aumenti selettivi delle soglie

Elevare le soglie di ricavi attualmente sotto i 30mila euro e ridurre l'aliquota contributiva per professionisti e autonomi iscritti alla gestione separata Inps. La risoluzione che il Pd presenterà oggi in commissione Finanze alla Camera punta a modificare il regime forfettario delineato dalla legge di stabilità e finito al centro di critiche per l'«appesantimento» del prelievo fiscale rispetto ai minimi con imposta sostitutiva al 5 per cento. La proposta Pd «vuole essere uno stimolo al Governo che - come sottolinea il firmatario Marco Causi insieme a Giovanni Sanga - ha manifestato più volte l'intenzione di intervenire per eliminare le criticità di una riforma molto più ampia e che il Parlamento è pronto a modificare laddove si verificassero eccessive penalizzazioni». Del resto, è stato proprio il premier Renzi a parlare di un intervento ad hoc per le partite Iva all'indomani dell'approvazione

della legge di stabilità e lo stesso ha fatto ieri il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, in risposta al question time alla Camera.

Anche il dato sulla corsa all'accesso al vecchio regime emerso dalle aperture delle partite Iva a novembre (si veda Il Sole 24 Ore di martedì) ha sollecitato l'adozione di un correttivo. In particolare, la risoluzione Pd punta a elevare tutte le soglie di ricavi o compensi per l'accesso al nuovo forfettario al di sotto dei 30mila euro. Si tratta in particolar modo dei professionisti, degli agenti di commercio, delle partite Iva del settore immobiliari e costruzioni (per i quali il limite si ferma a 15mila euro) e dei commercianti ambulanti (contetto massimo attuale di 20mila euro). Soglie che rischiano di essere facilmente superabili e che, in questo caso, determinerebbero la fuoriuscita dal regime agevolato e la perdita delle semplificazioni, anche se a partire dall'anno d'im-

posta successivo.

A questo fronte si aggiunge anche quello contributivo, con un tentativo di bloccare l'aumento al 30,72% (compresa la quota maternità) dell'aliquota nel 2015 rispetto a quella del 27,72% fissata al 2014. Il presidente della commissione Lavoro, Cesare Damiano, annuncia un emendamento Pd nella conversione del decreto Milleproroghe per congelare il rincaro e invita il ministro Poletti a sostenerlo.

Anche la deputata di Area popolare (Ncd-Udc) Barbara Saltamartini aveva preannunciato martedì un intervento per fermare l'aumento dell'aliquota sui contributi Inps di autonomi e professionisti e oggi lancerà «un appello al Governo» per «arrivare un sostegno forte e chiaro per intervenire rapidamente, magari già nel prossimo Consiglio dei ministri».

**M. Mo.
G. Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parametri «discussi»

Il limite di ricavi/compensi e di redditività per tipo di attività nel nuovo regime forfettario. **Importi in euro**

Attività	Valore soglia dei ricavi/compensi	Redditività
Industrie alimentari e delle bevande	35.000	40%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	40.000	40%
Commercio ambulante di prodotti alimentari e bevande	30.000	40%
Commercio ambulante di altri prodotti	20.000	54%
Costruzioni e attività immobiliari	15.000	86%
Intermediari del commercio	15.000	62%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	40.000	40%
Attività professionali, scientifiche, tecniche, sanitarie, di istruzione, servizi finanziari ed assicurativi	15.000	78%
Altre attività economiche	20.000	67%



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ddl Madia. Oggi l'emendamento del relatore Pagliari in commissione al Senato: si punta a chiudere tra febbraio e marzo

Pa, riordino dei licenziamenti disciplinari

Giorgio Pogliotti
ROMA

Sul tema dei licenziamenti nella Pa oggi verrà presentato un emendamento dal relatore, Giorgio Pagliari (Pd), concordato con il governo, al Ddl di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche che è all'esame della commissione Affari costituzionali del Senato.

La direzione di marcia, secondo quanto ha anticipato ieri lo stesso ministro della Pubblica amministrazione Marianna Madia, è quella di una «semplificazione della normativa, sia sui procedimenti disciplinari, sia su tutto il tema della valutazione» dei dipendenti pubblici. Il pubblico impiego non è stato toccato dal Jobs act che nel privato ha ridotto fortemente la tu-

tela reale dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, sostituendo nella maggioranza dei casi la reintegrazione con il pagamento di un indennizzo. Il comparto pubblico era stato escluso anche dalla precedente modifica dell'articolo 18 operata dalla legge Fornero nel 2012, con la conseguenza che qualora il giudice accerti l'illegittimità del licenziamento scatta la tutela reale garantita dal già citato articolo 18 della legge 300 del 1970. L'emendamento delega il governo a riordinare il procedimento disciplinare anche nel pubblico. Per il ministro Madia affermare il reintegro quale regola generale nel pubblico «non significa che non si può licenziare», infatti «i licenziamenti già ci sono» nella Pubblica amministrazione, quello che serve è

«snellire i procedimenti». L'attenzione è focalizzata sulle difficoltà d'attuazione del Dlgs 150 del 2009: «Nell'ambito dei disciplinari la normativa Brunetta credo sia dura - ha aggiunto Madia - e ha anche inserito lo scarso rendimento come criterio per la licenziabilità». Il governo intende approvare al Senato entro febbraio-marzo il Ddl che si compone di 16 articoli e 10 deleghe, i tecnici di palazzo Vidoni sono al lavoro sui decreti attuativi per stringere sui tempi d'emanazione, come è stato fatto per il Ddl Jobs act.

Restando in tema di attuazione del Jobs act, si profilano tempi diversi per i pareri di Camera e Senato sui primi due decreti attuativi. La commissione lavoro di Palazzo Madama inizierà oggi l'esame dello schema dei

due Dlgs su contratto a tutele crescenti e nuovi ammortizzatori sociali: «Dobbiamo fare presto», spiega il presidente della commissione, Maurizio Sacconi (Ap), confermando la volontà di procedere «in tempi brevissimi» per favorire le nuove assunzioni con la nuova disciplina. Alla Camera, invece, il presidente della commissione lavoro, Cesare Damiano (Pd), inizierà l'esame lunedì: «È positivo che il governo abbia inviato insieme i due Dlgs come da noi richiesto - spiega - li esamineremo con cura, abbiamo un mese». La minoranza Pd preme per introdurre alcune modifiche ai testi, e questo pressing potrebbe avere dei riflessi sui tempi per esprimere i pareri che non sono vincolanti per il governo. Il termine scade il 12 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JOBS ACT

Per i pareri sui primi due decreti legislativi si profilano tempi diversi Senato-Camera. Sacconi: faremo presto. Damiano: abbiamo un mese

L'ESTENSIONE ALLA PA

La modifica al testo Madia

- Il Jobs act ha introdotto una riduzione della tutela reale dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori: nella maggior parte dei casi la reintegrazione del lavoratore è sostituita dal pagamento di un indennizzo
- La novità, però, ha riguardato il settore privato ma non il comparto pubblico
- Oggi verrà presentato un emendamento (concordato con il Governo) al Ddl di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. L'obiettivo, ha chiarito il ministro della Pa Marianna Madia, è semplificare la normativa che riguarda anche i procedimenti disciplinari

